

L'economia  
del mare apre  
a oltre 406 mila  
posti di lavoro

# L'onda Blue

*Nuove opportunità  
di impiego  
dall'economia  
del mare.  
Nel 2021 oltre  
406 mila posti. Ma  
mancano  
profili adeguati*

I dati e le prospettive della Blue economy in uno studio Excelsior e Istituto G. Tagliacarne

## L'occupazione arriva via mare Oltre 406 mila entrate programmate. Ma mancano i profili

Pagina a cura  
DI ANTONIO LONGO

**S**ono oltre 406 mila le nuove entrate lavorative previste dalle imprese dell'economia del mare nel corso dell'anno 2021, quasi il 9% del totale complessivo. Si tratta di un dato in aumento del 22,6% rispetto al periodo pre-Covid 19. Ma, come accade anche in altri comparti produttivi, le imprese incontrano non poche difficoltà nel reperire i candidati adatti per ricoprire i vari ruoli. Tale difficoltà si attesta al 24,7% del totale delle richieste, con un incremento di sei punti percentuali rispetto all'anno 2019, ma nella cantieristica navale tale percentuale arriva a toccare il 42,7%. È lo scenario che emerge dai principali risultati della ricerca «Economia del

Mare e Green Deal» curata dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, realizzata in collaborazione con il centro studi delle camere di commercio G. Tagliacarne.

**Cosa si intende per blue economy.** Come precisano gli analisti, il perimetro dell'economia del mare comprende settori quali alloggio e ristorazione, servizi turistici e di intrattenimento, trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri, filiera della cantieristica navale, filiera alimentare/ittica e industrie delle estrazioni terrestri e marine. In generale, per blue economy, o economia blu, si intende un modello di economia del mare finalizzato alla creazione di un sistema sostenibile. In tal senso, rappresenta un ramo della green economy. Secondo quanto riportato nell'annuale

edizione del Blue Economy Report realizzato dalla Commissione Ue, vi è una diffusa necessità di rafforzare l'offerta educativa esistente nei settori blu, sviluppando una formazione specializzata adatta all'industria marittima, i fabbisogni ricorrenti riguardano le competenze digitali, va sostenuto il ricambio generazionale agendo sulla promozione delle opportunità professionali nella blue economy, vanno attivati "ecosistemi di



competenze blu” in rapida e continua evoluzione.

**Le professioni richieste e le principali caratteristiche.** Le imprese iscritte, al 31 dicembre 2020, nei registri delle imprese delle **camere di commercio** italiane e operanti nell'economia del mare ammontano a quasi 209 mila, pari al 3,4% del totale delle imprese. Riducendo il campo di osservazione ai soli comuni costieri, le quasi 184 mila imprese dell'economia del mare rappresentano il 10% del sistema imprenditoriale italiano. Quasi il 78% degli ingressi programmati dalle imprese blu è concentrato nell'alloggio e ristorazione, che assorbe ben 315.010 entrate, seguito dai servizi turistici e di intrattenimento, con 47.360 entrate (11,7%). Gli altri settori pesano nell'insieme per il 10%, con fabbisogni occupazionali che passano dai 20.740 del trasporto marittimo fino ad arrivare ai circa 2 mila ingressi nelle industrie delle estrazioni terrestri e marine. Il 61,5% delle entrate è rappresentato dalle professioni commerciali e dei servizi e il 18,1% da professioni non qualificate, i raggruppamenti maggiormente richiesti nelle filiere prevalenti dell'economia del mare, ossia l'alloggio, ristorazione e i servizi turistici. Difficoltà di reperimento sono segnalate, in media, da quasi un'impresa del mare su quattro e rispetto al pre-Covid il ridotto numero di candidati diviene la principale motivazione, che acquista 4,8 punti percentuali, arrivando all'11,5%, mentre le competenze inadeguate coprono il 10,6% delle difficoltà (+1,2%). Difficoltà significativamente più rilevanti nell'ambito della cantieristica navale, settore in cui vengono riscontrate quasi il 43% del totale delle entrate, nel 23,3% dei casi per mancanza di

candidati. In questa filiera, ad essere introvabili sono, soprattutto, alcune figure di operai specializzati, come i fabbri ferrai, costruttori di utensili (65,1%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica (55,1%), meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (48,6%). Anche nel trasporto marittimo e nelle industrie delle estrazioni terrestri e marittime la carenza di figure è la motivazione di gran lunga prevalente, per il 14,4% dei casi su una difficoltà del 25,9% nella prima filiera e per l'11,7% su 21,6% nella seconda. I più introvabili sono i tecnici del trasporto navale (54,5%) e i conduttori di veicoli a motore (43,6%), rispettivamente. In termini dimensionali, le microimprese esprimono quasi il 60% della domanda di professioni della blue economy, mentre la stessa quota sale a quasi l'87% se si considerano anche le realtà fino a 49 addetti. Le medie e le grandi imprese assorbono, rispettivamente, l'8% e il 5% delle entrate programmate.

**I titoli di studio richiesti.** Per quanto riguarda l'età e l'esperienza richiesta nella domanda di lavoro delle imprese blu, si osserva come risultino essere maggiormente coinvolte le classi d'età centrali (comprese tra i 25-29 e 30-44 anni), con quote percentuali pari, rispettivamente, al 21,3% e 27,3% delle entrate previste, mentre la quota delle figure professionali programmate in ingresso a cui viene richiesta una specifica esperienza è pari al 71,4% (in crescita di quasi quattro punti percentuali rispetto al dato del 2019), soprattutto nello stesso settore (54,7%); più esigua è la domanda riservata ai giovani, pari a solo il 10,4% del totale, e a figure

più mature (5,7% delle entrate); infine, le imprese della blue economy dichiarano di non richiedere una specifica esperienza di lavoro nel 28,6% dei casi. Dall'analisi dei dati, in base ai livelli di istruzione e formazione, emerge che nel 2021 le figure professionali maggiormente richieste dalle imprese blu sono quelle in possesso di qualifica o diploma professionale (53,8%), seguite dai diplomati di scuola secondaria superiore (26,1%), mentre è più limitata la domanda di laureati (3,5%) e diplomati degli Istituti Tecnici Superiori (0,9%).

La caratteristica del titolo di studio, come sottolineano gli esperti, si combina in modo differente con riferimento alla filiera di appartenenza. In particolare, nei comparti dell'economia del mare che si distinguono per contenuti a medio e alta intensità tecnologica si evidenzia una maggiore richiesta di lavoratori con una formazione universitaria, per esempio il 13,8% di entrate nelle estrazioni terrestri e marine è rappresentato da laureati, il 10,5% nel trasporto marittimo e il 10,4% nella cantieristica navale, settore dove tra l'altro è richiesto più intensamente il possesso dei titoli dell'ITS (5,8%). Ad eccezione dei settori del trasporto marittimo e delle industrie delle estrazioni, in cui a pesare maggiormente è il livello di istruzione secondario, in tutte le altre filiere si osserva la prevalenza della domanda di Istruzione e Formazione professionale concentrata in larga misura nell'indirizzo ristorazione con 165.640 entrate previste (pari al 75,7% del totale). Segue l'indirizzo legato ai servizi di promozione ed accoglienza con 17.790 entrate programmate (pari all'8,1%).

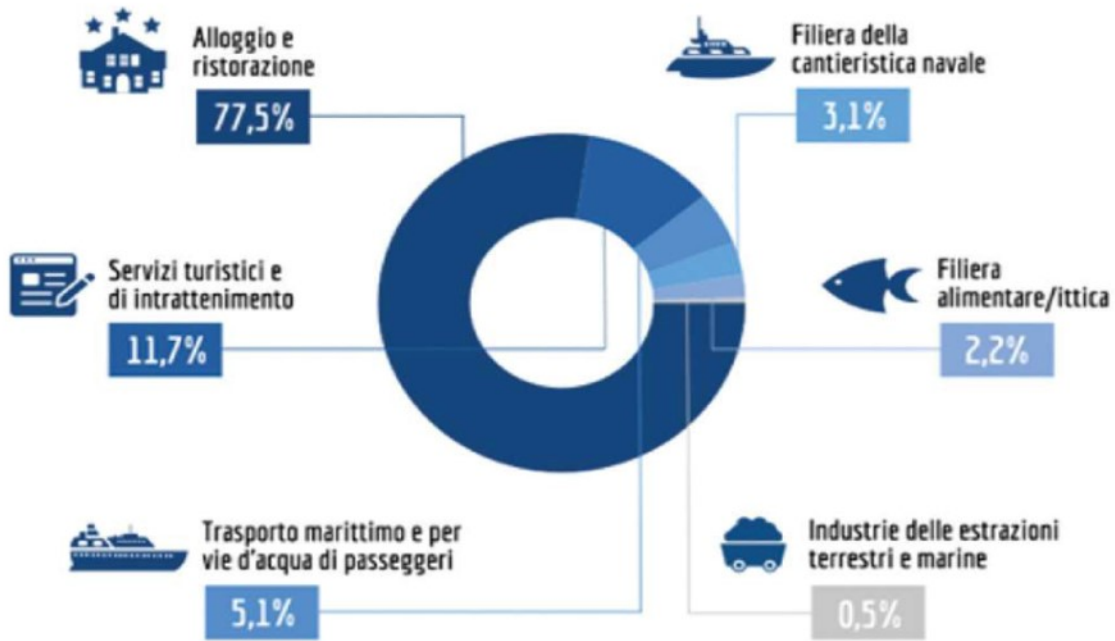
— © Riproduzione riservata — ■

## La distribuzione delle professioni della Blue economy

**406.500**

Entrate previste in Italia nel 2021

### Filiere e relativa composizione sul totale



Fonte: [Unioncamere](#) - ANPAL, [Sistema Informativo Excelsior](#), 2021